

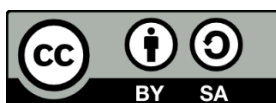
Open data come nuova opportunità per il giornalismo

Formez **PA**



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nel *Progetto PerformancePA*, Ambito A Linea 1, in convenzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, organismo intermedio del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS), Asse E Capacità istituzionale. Il PON GAS è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo ed è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



Autore: Guido Romeo

Creatore: Formez PA

Diritti: Dipartimento della Funzione Pubblica

Data: Ottobre 2015

Open data come nuova opportunità per il giornalismo

I dati aperti sono una risorsa per tutti i cittadini, alcuni cittadini tuttavia possono avere, rispetto ai dati aperti, una relazione e rapporto particolare sto parlando dei giornalisti che rappresentano dei veri e propri gate keeper dell'informazione pubblica nel momento in cui essa è resa disponibile grazie all'open data. Non tutti i cittadini infatti hanno il tempo, la capacità, la competenza, la voglia di accedere direttamente di interpretare direttamente i dati aperti, di conseguenza il ruolo del giornalista diventa centrale nel meccanismo di distribuzione e di valorizzazione del dato rilasciato dalla Pubblica Amministrazione. In questo senso il giornalista ha una responsabilità nuova, quella di rappresentare un lettore dell'informazione pubblica ma anche un'opportunità nuova, quella di supportare il cittadino nella costruzione della sua conoscenza oltre che di affiancare l'amministrazione nella divulgazione dei dati dei quali l'amministrazione dispone. Responsabilità nuove e opportunità nuove quindi, come e perché i dati aperti sono un'opportunità per i giornalisti, come può cambiare l'informazione grazie all'open data e perché il ruolo dei giornalisti in tutto questo è centrale? Lo abbiamo chiesto a uno dei primi giornalisti italiani a occuparsi di questo tema a Guido Romeo, data e business editor a Wired Italia.

Perché i dati aperti sono un'opportunità per i giornalisti?

I dati aperti sono una grande opportunità per giornalisti, soprattutto per i giornalisti che sanno utilizzarli. Permettono di descrivere dei fenomeni che fino a poco tempo fa erano sommersi, invisibili praticamente. Qual è la mortalità di un comune rispetto a un altro qual è l'inquinamento dell'aria o dell'acqua in una città rispetto ad un'altra e come varia nel tempo: sono dei dati, sono dati che vengono raccolti dalla Pubblica Amministrazione o dal Governo da enti o agenzie che fanno capo al Governo e quindi vanno presi come dei dati e non come dei fatti veri e puri acriticamente. Detto questo, possono permettere di scovare pattern di scovare notizie di contraddire le dichiarazioni di un politico, di verificarla quindi sì, sono veramente qualcosa che noi giornalisti dobbiamo utilizzare.

Come può cambiare l'informazione grazie all'open data?

Grazie agli open data l'informazione può cambiare molto, può migliorare, può diventare un'informazione più attendibile, più verificata soprattutto più trasparente nella sua fonte. Gli open data non possono essere l'unica fonte che utilizzano i giornalisti ma sono sicuramente una fonte molto importante, sono dei documenti, sostanzialmente prodotti dal Governo, dallo

Stato, quindi verificati da un'entità terza; se pubblico qualcosa basandomi sui documenti che produce la stessa Camera, per esempio quanti fondi ricevono quante donazioni ricevono i nostri politici, nostri eletti, è difficile che qualcuno mi contesti il dato in sé soprattutto l'informazione può diventare più completa perché, appunto, non raccontiamo più un aneddoto di un singolo parlamentare, di un singolo eletto che riceve una certa donazione, ma possiamo far vedere che cosa riceve tutta la classe politica come donazioni, ma, la classe politica ovviamente è solo un esempio, possiamo avere la mortalità degli ospedali, la qualità delle scuole possiamo avere molto più banalmente una quadro generale e, insieme a questo anche il dettaglio personale di ciascuno di noi riferito al luogo, alla città, al quartiere in cui vive quindi è un po' il sogno, il sacro graal del giornalismo, avere sia il quadro grande, il macro quadro, sia la storia individuale.

Perché il ruolo dei giornalisti è centrale in questo processo?

I giornalisti, non sono gli unici utilizzatori dei dati aperti, anzi, non sono nemmeno i primi utilizzatori, probabilmente, prima ci sono altri enti pubblici aziende, sviluppatori che vogliono inventarsi nuove applicazioni. I giornalisti però sono un anello importante della catena di consumo di questi dati perché fanno vedere al pubblico più generalista quale può essere l'impatto dello sforzo dell'Amministrazione Pubblica che apre i suoi dati; in più hanno diciamo una funzione di moltiplicatore quando si apre un dato se ne fa conoscere la sua esistenza attraverso l'utilizzo sui media, questo può portare anche a nuove idee di utilizzo: quello che fa un giornalista è spesso diverso da quello che fa un'azienda ma è spesso interessante per gli utilizzi, gli interessi che può avere un cittadino e quindi per i prodotti che un'azienda può sviluppare. Quindi, ecco, il ruolo dei giornalisti, nell'ecosistema degli open data è qualcosa di estremamente egoistico, perché i giornalisti devono produrre informazione, vogliono vendere i propri media, vogliono vendere i propri articoli, però è un ingranaggio, che può avere effetti benefici sia per le pubbliche amministrazioni sia per le aziende.

I giornalisti italiani sono pronti?

Alcuni sono senz'altro pronti, noi lo facciamo almeno da 3, 4 anni qui a Wired, naturalmente non tutti i giornalisti utilizzano gli open data, non tutti i giornalisti sanno che cosa sono gli open data sicuramente però questa delle competenze è il punto più cruciale e più importante, perché i giornalisti, e i media comincino a utilizzare questo tipo di risorse. C'è ancora un grandissimo vuoto di formazione, ci sono corsi di aggiornamento professionale che sono stati varati quest'anno per i giornalisti ma, ancora stento a vedere una integrazione di questo tipo

di risorse nei curricula delle scuole di giornalismo quindi, la risposta è sì, siamo in grado, ma dobbiamo essere di più.

Quali sono le esperienze più interessanti in Italia? E all'estero?

In Italia, senza falsa modestia, forse il team di Wired è quello che ha utilizzato di più i dati nell'ultimo anno e mezzo, c'è anche una cerchia di persone, vari gruppi non strettamente testate giornalistiche come i ragazzi di Data Ninja, oppure di datajournalism.it che hanno cominciato a fare cose molto interessanti, è un territorio che è esplorato ancora prevalentemente dai freelance, forse perché i freelance sono quelli che più puntano nello sviluppo di nuove competenze per entrare nei nuovi mercati e per distinguersi dal resto. Tra le testate, nell'ultimo anno abbiamo visto arrivare La Stampa che con La Stampa Academy ha lanciato sicuramente un grande cantiere, un grande laboratorio, di lavoro sul data journalism che spero contaminerà altre aziende.

All'estero le cose più interessanti credo che siano state fatte senza ombra di dubbio da The Guardian, che è un'istituzione, dal New York Times, dove fino a poco tempo fa c'era ... a capo del loro media team, che da qualche mese è passato al Guardian UK. E poi per noi tutti il lavoro di Pro Pubblica rimane uno degli olimpi a cui guardare.

Con Guido Romeo abbiamo parlato di open data e giornalismo. Le opportunità che gli open data offrono ai giornalisti e qual è il loro ruolo? Come cambia nel complesso l'informazione con gli open data? Qual è lo stato dell'arte ad oggi in Italia e cosa succede all'estero?